

Il colloquio. Dopo l'ok di Palazzo Madama le congratulazioni della Casa Bianca. "Ha vinto l'amore. La mia legge più di sinistra? È solo una delle tante". E non dà peso al voto dei verdiniani

L'ultima sfida di Renzi

"Ho rischiato l'osso del collo ora convincerò gay e cattolici"

CLAUDIO TITO

ROMA. «La faccia ce l'ho messa. Anzi, ho fatto di più: con la fiducia ho rischiato l'osso del collo». Il Senato ha appena approvato la travagliata legge sulle unioni civili. Matteo Renzi tira un sospiro di sollievo. Si era giocato molte delle sue carte pur di approvare un provvedimento che parte dei suoi collaboratori consideravano un passe-partout per aprire le porte della sinistra del suo partito e del suo elettorato.

Il testo Cirinnà, da banco di prova per il partito che si era attestato sulla libertà di coscienza, si è trasformato in un test per il governo. Per la prima volta è stata posta la fiducia su una materia tutta interna ai temi etici. Un cambio di schema che lo stesso Renzi ha accettato solo in extremis.

A scrutinio avvenuto, allora, prima di andare a vedere la purtroppo sfortunata partita della Fiorentina in Europa League contro il Tottenham, al telefono rivendica l'operazione chiusa a Palazzo Madama come un successo. «Dico solo una cosa - premette - ho avuto proprio ora un colloquio con Obama. E tra le altre cose, si è congratulato proprio per questa legge».

Per il premier, insomma, è un «risultato storico». Su Facebook ha addirittura scritto che «ha vinto l'amore». Si tratta di una

norma che l'Italia aspettava da anni. Dai Dico ai Pacs, più volte è naufragata tra i corridoi dei Palazzi.

Il capo del governo sui social network: "Ha vinto il coraggio contro la paura"

Il segretario pd sa però che intorno a questo passaggio si scatenerà un putiferio per i voti di Verdini. Il gruppo dell'ex forzista si è di fatto unito a quelli della maggioranza. Diciotto sì che, a detta dello stesso Verdini, saranno parte strutturale della coalizione governativa. Non è un caso che la minoranza dem abbia già alzato le barricate. Chiede un chiarimento e soprattutto il congresso anticipato. Il segretario democratico non sembra preoccuparsene. L'idea di fare entrare i verdiniani nell'esecutivo non lo sfiora. Però si tiene distante. Evita accuratamente l'argomento. «Verdini? Ora vado a vedere la partita», si affanna a ripetere.

Il punto, insiste, non è questo. «Se tre mesi fa ci avessero detto che il Senato avrebbe approvato una legge sulle unioni civili, una cosa che il Paese aspetta da trent'anni, nessuno ci avrebbe creduto». Molti, però, sostengono che lei abbia insistito tanto per dimostrare di poter fare una

cosa di sinistra. Qualcuno dei suoi fedelissimi la considera la mossa più progressista compiuta in questi due anni. «Io veramente - risponde - continuo a pensare che questo governo abbia condotto in porto diversi provvedimenti di sinistra. Penso agli 80 euro per i meno abbienti, alla responsabilità civile dei magistrati, al taglio dell'Irap. E soprattutto penso al jobs act». «Vi ricordate Berlusconi che ci ha rotto per anni con la storia di un milione di posti di lavoro? Ecco - è la sua spiegazione - l'Istat ci ha detto che i nuovi contratti a tempo indeterminato sono 764 mila. Mi dicono che buona parte sono per gli incentivi fiscali? E va bene. Ma l'altra parte è per il jobs act. E comunque per misure varate da questo governo».

Il premier ammette che questa partita non è stata come le altre. Ha temuto di non potercela fare. Per il tipo di coinvolgimento emotivo del mondo omosessuale e anche di ambienti importanti del mondo cattolico. E infine per come si stava orientando il confronto in Parlamento. «Una settimana fa - ricorda - era saltato tutto. Il M5S voleva mandarmi sotto. Il loro unico obiettivo era bloccare tutto. Altro che storie».

In effetti i cattolici non hanno gradito. La Cei ha confermato la scorsa settimana di stare su un fronte opposto e il leader del Family day, Gandolfini, le ha pro-

messo vendetta in occasione del referendum costituzionale del prossimo ottobre. Una promessa che ha tutti i crismi della sfida.

"Una settimana fa era saltato tutto. I 5Stelle volevano mandarci sotto e bloccare la riforma"

«So bene che è una minaccia. Vorrebbero portare tutti i cattolici a votare no. Ma vediamo con chi sta davvero il mondo cattolico al referendum. Noi andremo in tutte le parrocchie a spiegare le ragioni della riforma. Ho grande rispetto, ma l'idea che qualcuno mi possa fermare con una minaccia... se vogliono trasformare il referendum in un giudizio universale sul mio esecutivo, bene. Affronteremo questo giudizio».

A contestare, però, ci sono anche i rappresentanti dei gay. Aver rinunciato alla stepchild adoption non li ha certo indotti ad apprezzare questo nuovo testo. «Eppure sono sicuro che anche quelli che adesso protestano, alla fine riconosceranno che si è fatto un passo avanti importante. Anzi, si tratta di un passo storico per l'Italia. La verità è che l'immobilismo in questo Paese è finito. Ora si fanno le riforme. E anche questa è una riforma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Matteo Renzi

“

ATTESA DI 30 ANNI

Se tre mesi fa ci avessero detto che oggi avremmo avuto una cosa attesa da trent'anni, onestamente non ci avrebbe creduto nessuno

”

“

PARROCCHIE

Ho sentito che il capo del Family day minaccia il no sul referendum costituzionale. Vogliono il giudizio universale? E noi andremo in tutte le parrocchie

”

